

Il Congresso approva una nuova legge. Nel '95 Bill Clinton pose il veto. Ora il presidente dice: sono impaziente di firmarla

Negli Usa limitato l'aborto, Bush esulta

Abolita la cosiddetta «nascita parziale». Il democratico Dean: così si mette in pericolo la vita delle donne

Bruno Marolo

da un poliziotto

Ucciso in Costa d'Avorio reporter della radio francese

È stato «intenzionale» l'uccisione del noto giornalista radiofonico francese Jean Helene: lo ha stabilito la procura militare della Costa d'Avorio mentre cresce la tensione tra Parigi ed Abijan. Helene era il corrispondente di Radio France International, l'emittente più influente nel paese africano ed è stato ucciso martedì nella capitale commerciale della Costa d'Avorio da un agente di polizia che gli ha sparato due colpi alla nuca. Il presidente Jacques Chirac ha chiesto alle autorità ivoiriane l'immediato «chiarimento di questo assassinio». La Francia ha 4.000 soldati schierati in Costa d'Avorio, scossa dalla profonda crisi politica e militare cominciata nel settembre del 2002.

Jean Helene è stato ucciso nei pressi del palazzo che ospita la polizia nazionale. Un poliziotto, il presunto omicida, sarebbe stato messo agli arresti e sottoposto a interrogatorio. Il giornalista francese è stato colpito da un proiettile alla testa. Aveva 48 anni e il suo vero nome era Christian Baldenspenser. Collaborava con Rfi dal 1990. «Era innamorato pazzo dell'Africa, un amore che aveva coniugato a quello per il giornalismo» - ha detto il direttore dei notiziari di Rfi, Jerome Bouvier, piangendo la morte del «collega e amico». «Amava non solo l'Africa delle città, ma anche la boscaglia, i villaggi. Partiva a piedi sulle piste, le strade dell'Africa e non era mai sazio» - ha aggiunto. Il giornalista, secondo la ricostruzione della polizia locale, stava attendendo l'uscita di undici militanti dell'opposizione rilasciati dopo diversi giorni di fermo. Un testimone che stava nei locali della polizia poco prima della tragedia ha detto che un poliziotto era entrato per segnalare a un superiore che «un bianco seduto nella sua auto stava telefonando e diceva di essere un giornalista». «Il suo superiore - ha raccontato il testimone - gli aveva risposto di lasciarlo stare, che aspettava i detenuti liberati per intervistarli, e l'agente è uscito». Poco dopo il poliziotto avrebbe sparato al reporter.

quinto mese. Secondo i dati dell'istituto di pianificazione familiare Alan Guttmacher, su 1,3 milioni di aborti praticati nell'anno 2000 i casi di «nascita parziale» sono stati 2200. La nuova legge non prevede sanzioni per le donne ma punisce i medici con il carcere fino a tre anni. Dal 1995 in poi restrizioni simili sono state approvate in 31 dei 50 stati dell'Unione. I ricorsi alla magistratura sono stati 21, tutti accolti. Nel 2000, la Corte Suprema federale ha dichiarato incostituzionale un provvedimento

dello stato del Nebraska, quasi identico a quello che il presidente George Bush si accinge a firmare. I giudici hanno ritenuto la legge inammissibile per due motivi. In primo luogo la definizione di «nascita parziale» era vaga. In secondo luogo non erano previste eccezioni per tutelare la salute della donna: l'intervento era autorizzato soltanto se indispensabile per salvarla la vita.

Il testo votato dal Congresso introduce una definizione forse non chiarissima ma certamente impressionante.



Una manifestazione contro l'aborto negli Stati Uniti

Precisa che si tratta di nascita parziale «quando l'intera testa del feto è fuori dal corpo della madre, o, in caso di posizione rovesciata, quando una parte del torso sopra l'ombelico viene estratta con l'intento di uccidere un feto che viva ancora nel momento in cui viene dato parzialmente alla luce». I parlamentari repubblicani si sono opposti a eccezioni «per tutelare la salute», che secondo loro avrebbero aperto infinite scappatoie. L'aborto «con nascita parziale» secondo la nuova legge è ammesso soltanto quando è

questione di vita o morte. Tuttavia al testo della legge è allegata una documentazione dell'ufficio ricerche del Congresso, secondo il quale il problema di tutelare la salute della donna con l'aborto tardivo in pratica non si pone.

Douglas Johnson, consulente legislativo del «Movimento per la Vita», esulta. «Il Congresso - sostiene - in sostanza invita la Corte Suprema a rivedere la sua decisione estremista e inumana». L'eccezione di incostituzionalità sollevata dagli avvocati di un

ginecologo del Nebraska era stata accolta con i voti di cinque giudici favorevoli e quattro contrari.

L'Unione Americana per la difesa dei Diritti Civili aspetta soltanto che il presidente Bush firmi la legge per presentare un nuovo ricorso. È in lotta contro il tempo: la giudice Ruth Ginsberg, favorevole all'aborto, è alle soglie della pensione. Al suo posto il presidente Bush, se sarà rieletto l'anno prossimo, nominerà sicuramente un giurista di orientamento contrario.

Nuovi tentativi di dialogo fra India e Pakistan

L'India torna a porgere il ramoscello d'ulivo al Pakistan con una serie di iniziative tendenti a eliminare la tensione tra i due paesi, tornata alta dopo la nuova serie di test missilistici effettuati da Islamabad nei giorni scorsi. Il ministro degli esteri indiano Yashwant Sinha ha annunciato ieri una serie di proposte, come la ripresa dei collegamenti ferroviari e di quelli aerei, la riapertura della principale strada che collega i due paesi, l'istituzione di un traghetto tra Bombay e la città portuale pachistana di Karachi, la ripresa delle relazioni sportive troncate nel 1999. Il ministro ha comunque escluso colloqui diretti indo-pachistani sulla soluzione della crisi del Kashmir fino a quando non cesseranno le infiltrazioni in questa regione di militanti separatisti islamici provenienti dal versante pachistano. Negli ultimi tre mesi sono stati più di duecento i morti in Kashmir provocati da scontri quasi quotidiani tra le forze di sicurezza indiane e i ribelli. Islamabad ha reagito rendendo noto che valuterà le proposte di New Delhi, ma ha manifestato disappunto per la mancata offerta di colloqui politici diretti tra le due parti. Qualche ora prima era stato annunciato che il governo indiano per la prima volta avrebbe avuto colloqui con il principale gruppo secessionista del Kashmir per cercare una soluzione del conflitto che si trascina in questo Stato dell'India settentrionale dal 1947, anno dell'indipendenza di India e Pakistan.

Un video inchioda i poliziotti inglesi razzisti

Trasmesso dalla Bbc, il documentario girato di nascosto provoca le dimissioni di cinque agenti e la sospensione di altri tre

Cinzia Zambrano

Il primo a dimettersi è stato l'ufficiale di polizia Robert Pulling: era stato ripreso - di nascosto - mentre con il viso coperto da un cappuccio bianco stile Ku Klux Klan esaltava «le giuste idee di Hitler», se la prendeva con i «negri», ammetteva di essere razzista e di votare per il British Nation Party, il partito di estrema destra britannico. A ruota lo hanno seguito ieri altri quattro colleghi, mentre altri tre poliziotti sono stati sospesi dal servizio.

A scatenare la bufera sulle forze dell'ordine inglesi e le dimissioni a catena di cinque agenti di polizia, un documentario shock che per la prima volta mostra senza ombra di dubbio una verità da tempo sospettata da molti, ma finora mai «filmata»: i «bobby» di Sua Maestà sono razzisti, a tal punto da emulare perfino i membri del Ku Klux Klan. Il video, girato da un giovane reporter «in incognito» che ha filmato minuto per minuto i comportamenti anti-semiti dei poliziotti, è stato trasmesso martedì sera dalla rete di Stato Bbc.

Immediata la condanna da parte dei comandi di polizia da cui gli agenti dipendevano. «Ciò che ho visto mi ha scioccato, imbarazzato e rattristato», è stato il commento del vice-capo della polizia di Manchester, Alan Green. Cinque degli otto poliziotti coinvolti nella vicenda facevano parte infatti proprio delle forze dell'ordine di Manchester. «La polizia della città», ha aggiunto Green, «ha fatto grandi passi avanti» per migliorare la situazione, ma evidentemente, «non ha fatto abbastanza». Il ministro degli Interni David Blunkett che in un primo momento aveva criticato la Bbc per aver voluto, secondo lui, «scare il caso», senza prima avvertire le autorità del materiale esplosivo di cui era in posses-

Dopo la trasmissione, il forum sul sito

Dopo la messa in onda del documentario di Daly sul razzismo tra i poliziotti inglesi, la Bbc on line ha lanciato un forum sul tema. Ecco alcune risposte:

«È stato un documentario interessante. Ma mi chiedo: è poi giusto esporre le persone in un modo così pubblico? Avrei preferito per esempio che gli agenti avessero preso parte a qualche programma di presa di coscienza culturale. E se nel loro atteggiamento non ci fossero stati cambiamenti, allora licenziarli dalla polizia». Sharafat Ali Bandukwala, Gran Bretagna

«Nessuno di noi ha scelto di vivere in una società

«multiculturale». Perché allora dovremmo pretendere di amarli? Penso che ognuno debba essere libero di esprimere le proprie opinioni, anche se sono sgradevoli». Billy Campbell, Inghilterra

«Come poliziotto sono disgustato dai comportamenti razzisti dei miei colleghi mostrati nel documentario. La Bbc ha reso un gran servizio alla polizia e all'opinione pubblica denunciandoli. Devo però anche dire che in dieci anni di servizio a Londra, non mi è mai capitato di assistere ad atteggiamenti razzisti di miei colleghi, così come sono stati mostrati nel video». Keith Clothier, Inghilterra

so, ieri, accodandosi alle condanne provenienti dai vertici della polizia, si è detto sdegnato e ha definito «orrendo» il comportamento razzista

delle giovani reclute filmate dal reporter Mark Daly.

Con l'aiuto di telecamere nascoste e fingendosi anch'egli una reclu-

ta, la ventottenne Daly ha documentato nel video «Il segreto di un poliziotto» il livello di razzismo che serpeggia tra le forze dell'ordine britan-

niche. Il suo «segreto» è durato sette mesi, prima di essere arrestato dopo una soffiata sulla sua «doppia vita» arrivata alla polizia, che poi l'ha rila-

sciato su cauzione. Sette mesi duranti i quali di giorno lavorava a stretto contatto con gli agenti e di sera nel suo appartamento riordinava ciò

Daly, il «reporter segreto»: ero diventato uno di loro

Mark Daly, 28 anni, cronista della Bbc, aveva fatto richiesta per entrare nel corpo di polizia britannica 18 mesi fa.

Sotto mentite spoglie, si era iscritto all'accademia di polizia Bruche, a Warrington (Cheshire), aveva regolarmente superato il corso di quasi sei mesi ed era stato assunto dalla polizia di Manchester. A gennaio entra come recluta. Da allora inizia la sua «doppia vita»: da un lato fare amicizia con i poliziotti e guadagnarsi la loro fiducia, dall'altro catturare con una candid camera tutti gli

episodi razzisti e antisemiti dei suoi momentanei colleghi. La doppia vita va avanti sette mesi: in agosto però Daly viene arrestato dopo una «soffiata» anonima. Della sua esperienza dice: «Ho lavorato dandomi delle linee-guida ben precise: non dovevo in alcun modo fare commenti razzisti o incitare qualcuno a farli. Dovevo solo mostrarmi avido di conoscere la loro opinione, di voler essere uno di loro. Ci sono riuscito: quello che è venuto fuori ora sarà sottoposto all'esame attento della polizia».

che aveva sentito e registrato. Indubbiamente il poliziotto Pulling è quello che gli ha fornito maggior materiale: oltre all'episodio in cui servendosi di una federa di cuscino bianca si è travestito da membro del Ku Klux Klan, in un'altra occasione l'agente ha anche affermato che avrebbe ucciso una persona di origine asiatica se avesse avuto la certezza di farla franca. In un altro filmato alcune reclute in un centro di addestramento nell'Inghilterra nord-occidentale, parlano con soddisfazione di una polizia «costituzionalmente razzista», usando con disinvoltura i termini «negri» e «paki» per definire i cittadini di colore e quelli di origine pakistana.

L'idea dell'inchiesta era venuta a Daly dopo la pubblicazione l'anno scorso di un rapporto che puntava il dito contro la polizia di Manchester, accusata di atteggiamenti razzisti contro le minoranze etniche. «Volevo verificare se nel frattempo qualcosa era cambiato, se erano state adottate delle misure per sradicare il fenomeno», racconta Daly. «È l'unico modo per farlo era conquistare la loro fiducia e diventare uno di loro», dice Daly, puntando il dito soprattutto sulle giovani reclute dove atteggiamenti razzisti e anti-semiti sono molto più frequenti.

Commentando le dichiarazioni dell'agente Pulling, Clive Wolfendale, vice-capo della polizia del Nord del Galles, dove il poliziotto razzista prestava servizio ha detto: «Francamente, è difficile immaginare parole più deplorevoli di queste». «Mi sono sentito male quando ho visto "Secret Policeman" la notte scorsa». Il documentario ha sollevato un problema radicato, con cui le forze dell'ordine britanniche sanno bene di dover fare i conti. A tal punto che già si pensa di piazzare informatori nei centri di addestramento delle reclute per poter individuare in tempo simili comportamenti.

I Unità Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano	quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Carconi 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affioli 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
SIRACUSA, via Teraconti 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 / Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagnie e i compagni della Segreteria nazionale della Filtea Cgil esprimono il proprio cordoglio per la perdita del caro compagno

SALVATORE ROMANO

componente della Segreteria Filtea Napoli.

23-10-1998 23-10-2003

MARINO CANELLA

Il tuo ricordo ci accompagnerà per sempre.

Enza, Antonello, Mauro

Alberone di Ro (Ferrara), 23 ottobre 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258